

CONDANNATO PER VIOLENZA SU BAMBINA, SI SUICIDA IN CASA DI RIPOSO

5 Febbraio 2013



ATESSA - Un uomo di 77 anni, Francesco Paolo Pasquini, si è tolto la vita ieri mattina in una struttura per anziani di Atesa (Chieti) dove viveva in osservanza dell'obbligo di dimora che gli era stato imposto in quanto accusato della violenza sessuale su una minore che all'epoca dei fatti aveva 5 anni.

Pasquini era stato arrestato il 7 dicembre 2011 e poi condannato in primo grado a 10 anni di reclusione dal tribunale collegiale di Lanciano (Chieti) per violenza sessuale su minore.

La sentenza di primo grado è stata emessa il 30 maggio scorso.

Ieri mattina l'anziano si è impiccato nella stanza della residenza dove viveva in osservanza dell'obbligo di dimora.

L'avvocato dell'uomo, Alessandro Troilo del foro di Lanciano, aveva presentato ricorso in Appello contro la condanna.

Il fatto è confermato dai carabinieri di Atesa.

L'AVVOCATO: "NON ERA UN ORCO CATTIVO"

"Francesco Paolo Pasquini era una persona speciale che ha affrontato con grande dignità una vicenda così drammatica che lo ha visto ingiustamente indagato prima e condannato poi".

È quanto scrive in una nota l'avvocato del 76enne che ieri mattina si è tolto la vita nella residenza per anziani dove viveva in osservanza dell'obbligo di dimora.

Alessandro Troilo sottolinea nella nota che Pasquini, condannato in primo grado a 10 anni il 30 maggio scorso dal tribunale collegiale di Lanciano, sentenza appellata dal difensore, "non era l'orco cattivo, ma un signore di 76 anni, schivo e riservato e all'epoca del fatto affetto, già da tempo, da patologie fortemente invalidanti quali 'deficit della deambulazione in pregresso ictus cerebri e severa Aocp, diabete mellito, tipo 2, ipertensione arteriosa, K prostatico ormonale' come risulta dalla lettera di dimissione del centro di riabilitazione San Francesco di Vasto, dove tra l'altro era stato ricoverato in un periodo in cui gli viene contestata un'azione delittuosa".

L'avvocato di Pasquini aggiunge che il suo assistito aveva "sempre proclamato la sua innocenza fin dalle indagini", nel corso delle quali "a due altri soggetti corrispondenti alla descrizione della minore, trentenni vicini di casa, non è stato fatto nulla".

Il legale definisce nella nota la sentenza di condanna del suo assistito "oltremodo viziata sia in punto di fatto, non si sa e né è stato accertato quando i fatti sarebbero accaduti, sia di diritto: è stata omessa finanche una perizia sulla minore tesa a verificare la capacità della stessa a distinguere il reale dalla fantasia".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003

Iscrizione al R.D.C. n. 26362 di P.A. n. 01813430667

Direttore responsabile: Berardo Santilli